

# CONCILIUM

## FONDATORI

---

ANTOINE VAN DEN BOOGAARD † – PAUL BRAND † – YVES CONGAR OP †  
HANS KÜNG – JOHANN-BAPTIST METZ – KARL RAHNER SJ †  
EDWARD SCHILLEBEECKX OP †

## PRESIDENZA

---

*Presidente* THIERRY-MARIE COURAU OP  
*Vice-presidenti* LINDA HOGAN – DANIEL FRANKLIN PILARIO CM

## COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

---

SUSAN ABRAHAM	<i>Los Angeles (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago (USA)</i>
MILE BABIĆ OFM	<i>Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)</i>
ANTONY JOHN BAPTIST	<i>Bangalore (India)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNADETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU OP	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI SJ	<i>Belo Horizonte (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER OSF	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG PO-HO	<i>Tainan (Taiwan)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova (USA)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ OP	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI FN	<i>Brescia (Italia)</i>
AGBONKHIANMEGHE OROBATOR SJ	<i>Nairobi (Kenya)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO CM	<i>Quezon City (Filippine)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Rep. Dem. Congo)</i>
JOÃO J. VILA-CHÃ SJ	<i>Roma (Italia)</i>

## SEGRETERIATO GENERALE

---

Couvent de l'Annonciation – 222, rue du Faubourg Saint-Honoré –  
F-75008 Paris (Francia)

[www.queriniana.it/concilium](http://www.queriniana.it/concilium)

## Editoriale

Pensare alla trasformazione della chiesa per far sì che essa risponda sempre meglio alla sua missione è un'attività che nasce con la sua stessa costituzione. Alla fine dell'ultimo concilio, Karl Rahner lo vide come un dovere e come un'opportunità. I tempi attuali sono quelli di una crisi culturale profonda del mondo, in cui si tratta di imparare a identificare gli sconvolgimenti tecnologici, economici e sociali in corso, gli appelli per nuove strutture di autorità e di partecipazione alle decisioni, i movimenti di intere popolazioni legati alla globalizzazione, alla distribuzione delle risorse e all'ambiente ecc. La chiesa stessa non può accontentarsi di perpetuarsi come un sistema rigido, fissato in modo definitivo: deve trovare costantemente in Colui che la fonda e in dialogo con i contesti i mezzi per rinnovarsi, onde corrispondere al suo compito di essere il sacramento universale della salvezza.

Quattro parti compongono questo numero: perché e come possiamo porre la questione della chiesa del futuro?; come i continenti del Sud del mondo percepiscono tale questione?; alcuni campi significativi a partire dai quali pensare il futuro; alla ricerca di una chiave di volta. Naturalmente, questa riflessione non ha alcuna ambizione di completezza o la pretesa di chiudere il cantiere. Si tratta di un abbozzo e di un invito ad andare oltre, liberamente.

La *prima parte* cerca di porre il quadro di riflessione sulla chiesa del futuro su un piano da una parte teologico e dall'altra storico e sociologico. CHRISTOPH THEOBALD, professore di teologia fondamentale e dogmatica presso le Facoltà gesuite di Parigi, introduce questo numero mettendo in discussione la legittimità di voler disegnare la figura a venire della chie-

sa. Egli risponde mettendosi sui passi del Vaticano II. Indica così un percorso in cui si viene a tratteggiare un processo di conversione ecclesiale in quattro momenti, con lo Spirito santo come protagonista principale. Così appaiono i criteri teologici che devono accompagnare a livello mondiale questo processo: la pastoralità, la riforma evangelica, il carattere ecumenico e quello missionario, i doni carismatici e gerarchici nel contesto dell'ascolto dei fedeli.

Lo storico della chiesa MASSIMO FAGGIOLI, professore alla Villanova University (Pennsylvania, USA), fornisce un'analisi storico-sociologica di alcune tendenze che possono essere significative per la chiesa del futuro a partire dalle aperture fatte dal concilio Vaticano II e recentemente da papa Francesco. S'interroga sulla nostra epoca e sulla sua possibile qualifica di transizione, a partire dalla pluralità delle culture, dagli avvenimenti tragici del mondo e della chiesa, dal declino sociologico, dalla deistituzionalizzazione, dalla questione del ministero ordinato, dal ruolo delle donne, dalla cultura popolare e dalla reazione neotradizionalista.

La *seconda parte* s'incarica di individuare alcuni crocevia a partire da tre continenti cosiddetti del Sud del mondo: asiatico, latinoamericano, africano. Il sociologo filippino, giovane ricercatore presso l'Ateneo de Manila University (Filippine), JAYEEL CORNELIO, parte dalla considerazione della chiesa come fenomeno globale. Mostra in primo luogo che l'affermazione corrente, secondo cui il nuovo centro della chiesa è nel Sud del pianeta, deve essere sfumata. Poi si concentra su due sfide: le giovani generazioni e le disuguaglianze che hanno forti impatti sulla vita presente e futura del pianeta. Il modo in cui la chiesa vi risponderà oggi strutturerà profondamente la forma che essa prenderà in futuro.

VIRGINIA AZCUY, professoressa di teologia all'Università cattolica di Buenos Aires (Argentina) e altresì ricercatrice presso l'Università cattolica del Cile, sceglie di partire dalla realtà della chiesa attuale, complessa e ambigua, per immaginarne il futuro. Sottolinea la tensione che vive l'istituzione tra ciò che è in grado di realizzare e le sue aspirazioni a essere in pienezza. Ciò richiede che affronti il fallimento e il limite. Per discernere i caratteri della chiesa del futuro, la ricercatrice propone di lavorare in ecclesiologia pratica a partire da quattro sfide che le

sembrano fondamentali: la bassa credibilità, la deformazione clericale, i pregiudizi maschili e la mondanità spirituale.

Professore alla DePaul University (Chicago/IL, USA), il ricercatore nigeriano in scienze del cattolicesimo africano STAN CHU ILO riflette sulla chiesa del futuro in Africa alla luce dell'ecclesiologia di papa Francesco. S'interroga su un cattolicesimo mondiale in cui le chiese africane giocheranno un ruolo significativo nella formazione dell'identità e della missione della chiesa universale. Egli pone le basi teologiche di una *road map* per la chiesa d'Africa che dovrà impegnarsi nella missione come povera e misericordiosa per trasformare i percorsi tragici e inaccettabili della storia del continente in frutti escatologici del regno di Dio.

Una volta passati in rassegna i punti di vista geografici in cui la teologia incrocia la sociologia, la *terza parte* inquadra la problematica della chiesa del futuro a partire dai campi disciplinari. MIKE VAN TREEK NILSSON, giovane biblista cileno, s'interroga su ciò che può apportare la Bibbia alla vita delle società e a un rinnovamento della chiesa quando è accostata a partire da un'esegesi che tiene conto del suo potere d'immaginazione simbolica. Un approccio sapienziale, letterario e umanistico alla Scrittura permette di aprire il materiale biblico e di metterlo in contatto con altre esperienze di Dio, di iniziare dialoghi con altri universi. La sfida è di evitare qualsiasi forma di fondamentalismo e di strumentalizzazione della Bibbia a beneficio dell'approfondimento degli incontri umani e del riconoscimento dell'attività di Dio in essi.

La teologa italiana SERENA NOCETI, ecclesiologa e specialista della catechesi, cerca di evidenziare come, in un periodo di uscita da una chiesa eurocentrata grazie a papa Francesco, è necessario e possibile pensare a trasformazioni strutturali della chiesa. Si tratta di riconfigurare i ruoli e le funzioni, i poteri e il loro esercizio, i modelli di comunicazione intra-ecclesiali. Iniziative profetiche nelle chiese particolari e locali possono permettere di tentare delle esperienze che potrebbero risultare benefiche per la chiesa universale e per la sua missione evangelizzatrice, nel rispetto delle sensibilità culturali.

La questione numerica interessa in modo particolare l'attività missionaria della chiesa del futuro. DANIELLA ZSUPAN-

JEROME, professoressa di liturgia e pastorale a New Orleans (Louisiana, USA), caldeggia una presenza pro-attiva della chiesa nel mondo delle tecnologie digitali di comunicazione, e nella cultura che ne deriva. Ciò richiede attenzione a tre aspetti socio-culturali che esse sollevano: la fiducia, la possibilità di incontri autentici, lo sconvolgimento dei concetti di autorità. Ponendo l'accento sullo Spirito santo a proposito di queste tre dimensioni, l'autrice cerca di sviluppare i fondamenti pneumatologici per pensare una chiesa che testimonia il vangelo in modo volontario e profetico in questa cultura digitale.

Infine, sotto forma di chiave di volta degli elementi che costituiscono questa riflessione e facendo eco a ciascuno, THIERRY-MARIE COURAU, professore di teologia dell'Institut catholique di Parigi, che è appena stato eletto alla presidenza della nostra rivista, succedendo al teologo indiano Felix Wilfred che l'ha portata avanti con grande intelligenza, lungimiranza e generosità per più di undici anni (sia qui calorosamente ringraziato), suggerisce la chiave che deve attraversare lo spirito e la riforma della chiesa per renderla adatta agli appelli del futuro: quella dell'ascolto che si dispiega nell'azione. Proprio come quello di dia-logo, questo termine deve integrare il vocabolario della teologia e dei suoi insegnamenti, ed essere oggetto di lavori specifici di ricerca in teologia, poiché si tratta niente di meno che della questione della possibilità della realizzazione della salvezza nell'esistenza concreta, quotidiana, delle persone e delle comunità, capace di trasformare le società. L'ascolto si realizza, come ci invita a fare la teologia del popolo di papa Francesco, attraverso gli occhi e le orecchie dei più poveri, e mette così la chiesa in condizione di *metánoia* suscitata dallo Spirito.

Il *Forum teologico* di questo numero si concentra sulla collocazione della teologia all'interno della riunione annuale della statunitense American Academy of Religion, su una riflessione sull'editoria teologica nell'Europa continentale occidentale e sui cinquant'anni dell'enciclica *Humanae vitae*.

THIERRY-MARIE COURAU  
Paris (Francia)

STEFANIE KNAUSS  
Villanova (USA)

ENRICO GALAVOTTI  
Chieti - Pescara (Italia)

(traduzione dal francese di VINCENZO SALVATI)